

## IMMIGRAZIONE

Un'alternativa sarebbe quella di emanare un decreto flussi ad hoc, per consentire solo a questa categoria di avere il nulla osta

Maroni: «Non ci può essere sanatoria per chi è entrato illegalmente, ma terremo conto delle situazioni dal forte impatto sociale»

# «Niente sanatorie». Poi Maroni scopre le colf

La linea dura si scontra con l'emergenza badanti: forse un permesso di soggiorno «ad personam»

■ di Maristella Iervasi / Roma

**SENZA VERGOGNA** Ribadisce «nessuna sanatoria» il ministro Maroni ma all'improvviso si accorge che la questione colf e badanti rischia di mettere in ginocchio circa 300mila famiglie italiane. Una vera e propria retro-marcia, dopo i segnali minacciosi «fuori

tutti gli immigrati irregolari» lanciati in campagna elettorale e ribaditi dopo la vittoria di Lega e Pdl il 13 aprile scorso. È cosa nota ormai che rispetto agli annunci iniziali il pacchetto sicurezza cambia ogni giorno impostazione. Il reato di immigrazione clandestina, ad esempio: il tintinnare delle manette è stato sventolato sotto il naso dei migranti senza permesso di soggiorno ma poi è stato «affondato» dallo stesso esecutivo. Ora hanno scoperto il dramma-socio assistenziale. Che fine faranno le colf e le badanti? Due le ipotesi di soluzione all'orizzonte per far emergere dalla clandestinità chi cura gli anziani, i disabili, i minori e lava i bagni e sa-lotti delle famiglie italiane: un permesso di soggiorno ad personam, dopo che i prefetti, le questure e gli uffici preposti all'immigrazione vagliano le singole domande in eccedenza presentate lo scorso dicembre per la «lotteria» dei flussi del click-day (65mila i posti di assunzione per colf e badanti, 300 mila in più le richieste). O in alternativa emanare un decreto flussi ad hoc, magari senza tetto, per consentire solo a questa categoria di persone di ottenere il nulla osta al lavoro. Una strada comunque in salita per le colf e le badanti che si vogliono sanare: non dovrebbero essere sul territorio italiano, quindi dovrebbero tornare in patria e poi tornare in Italia con un visto. Comunque andrà a finire, resta comunque il fatto che la scelta di governo è una misura discriminatoria proprio sul lavoro immi-

Il ministro degli interni: una cosa sono quelli che commettono reati, una cosa le colf... E tutti gli altri?

grato: si salvano le badanti dalla clandestinità, disinteressandosi del tutto delle sorti dei carpentieri o gli elettricisti che si trovano nella stessa condizione di illegalità delle colf pur avendo una casa e una occupazione. Maroni ha scelto la sua Varese per promettere tutela alle badanti anche se clandestine.

«Non ci può essere sanatoria per chi è entrato illegalmente - ha ribadito -, ma terremo conto di quelle situazioni che hanno un forte impatto sociale». Perché «non è giusto» - ha sottolineato il ministro dell'Interno - mettere sullo stesso piano «chi viene per commettere reati, chi violenta una donna o rapina

una villa» e chi viene «e svolge un compito sociale importante, come quello delle badanti ed è magari irregolare perché non ha chiesto e ottenuto il permesso di soggiorno. Quindi - ha concluso - distingueremo». Uno spiraglio solo per le colf e le badanti, mentre il mondo dell'associazionismo e del sin-

dacato che operano al fianco dei migranti (dalle Acli alla Caritas, alla Cgil-immigrazione all'Arci) a più riprese a Prodi aveva chiesto la «regolarizzazione» di tutti i partecipanti alla «lotteria» dei flussi. Per una questione di pari opportunità. E proprio ieri il ministro del Pdl a tale compito, Mara Carfagna, ha ri-

velato di aver «chiesto al governo «una previsione normativa a parte, rigida e controllata regolarizzazione» per le persone immigrate clandestine «senza le quali l'Italia vivrebbe un dramma socio-assistenziale». E il ministro Gianfranco Rotondi per l'Attuazione al programma si è detto subito d'accordo: «Bisogna guardare a loro con una attenzione diversa».

Pino Gulia, responsabile immigrazione delle Acli: «Perché la badante si è il muratore o l'elettricista che è anch'esso senza permesso di soggiorno no? Perché chi lavora in famiglia la sani e chi sta in impresa no? Mi auguro che il ministro alle pari opportunità dica una parola». Mentre plaude alla Carfagna il segretario dell'Ugl, Renata Polverini: «Siamo disponibili a dare il nostro contributo per individuare una fattispecie che possa coniugare insieme sicurezza e solidarietà».

Ma così si finisce per discriminare tutte le altre categorie di lavoratori: muratori, carpentieri, cuochi...



Badanti dall'Est Europa al parco con gli anziani di cui si prendono cura. Fotodi Roberto Brancolini

## PACCHETTO SICUREZZA

### Latitanti

**Oggi giorno** un ritocco al pacchetto sicurezza (un decreto legge d'urgenza e tanti disegni di legge). L'ultima «trovata» per gli extracomunitari: chi non ottempera all'espulsione del questore è equiparato al latitante.

### Gli sbarchi

«**Gli sbarchi devono finire**». Maroni l'ha ribadito anche ieri, annunciando una misura al riguardo che verrà illustrata al Cdm. Una stretta anche ai matrimoni misti: chi sposa un italiano non acquisirà subito la cittadinanza.

### Il reddito lecito

**Per i cittadini comunitari** è obbligatoria la dichiarazione di presenza al loro ingresso, dimostrare di avere risorse sufficienti e reddito lecito. Diversamente verranno allontanati per pubblica sicurezza.

### Cpt

**Cpt a 18 mesi** e cambia il nome: Centri di identificazione ed espulsione. Verranno requisite e confiscate le case affittate in nero ai clandestini. Necessaria anche l'abitabilità dell'alloggio.

## Irina & le altre 300mila: nel girone dei sospesi con l'incubo Cpt

Sono loro a curare gli anziani e i malati. Le associazioni: ormai sono una parte del nostro welfare

■ di Sandra Amurri / Roma

**LA SORTE** di migliaia di anziani, soli o non autosufficienti, dipende dalle badanti immigrate che secondo l'Istituto italiano di ricerche sociali sono 6-700mila, di cui solo il 40% ha un contratto regolare mentre il 38% non ha nemmeno il permesso di soggiorno. Un esercito di lavoratori - altre stime parlano addirittura di un milione di persone -, assolutamente necessario di fronte all'invecchiamento della popolazione e a causa del sistema assistenziale domiciliare quasi del tutto carente. Le badanti immigrate che hanno fatto richiesta di lavorare in Italia sono circa 300mila: ucraine, moldave, sudamericane... Irina, Tatiana e le altre, molte invisibili perché in nero: spesso sfruttate,

spesso costrette a situazioni paradossali. Magari «controllate» fuori da un supermarket, trovate senza documenti e spedite nei Cpt, senza che le famiglie presso cui lavorano muovessero un dito. Il decreto flussi varato dal governo Prodi ne «salva» solo 65mila - il vaglio delle domande tra l'altro è ancora in alto mare. Cosa fare? Il nuovo esecutivo ha annunciato una forte stretta sull'immigrazione, ma sembra intenzionato a un trattamento «distinto» per questa categoria. «Il numero delle badanti complessivo che assistono anziani e malati in Italia ha superato il numero dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale», spiega Francesco Longo, direttore del Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) della Bocconi di Milano. I dipendenti del Ssn, infatti, sono 670 mila, mentre le badanti arrivano a 700

## I NUMERI

**300 MILA** le badanti immigrate che hanno fatto richiesta di lavorare in Italia

**670 MILA** il numero di dipendenti del nostro sistema sanitario nazionale

**800 EURO** il costo medio di una colf (esclusi però i contributi)

**600 PER CENTO** l'incremento di badanti negli ultimi 10 anni secondo le stime delle associazioni

**400 MILA** la richiesta di collaboratori domestici nell'ultimo decreto flussi

mila. Una categoria che ha avuto negli ultimi 10 anni un boom di quasi il 60%. Longo ha evidenziato come il loro costo rappresenti un altro problema sul tappeto, costi pari a circa 7 miliardi di euro

l'anno, «costando» ciascuna badante circa 800 euro al mese. «Si tratta di un costo che deve diventare un parametro del welfare o no, visto che oggi lo pagano le famiglie di tasca propria?» si chiede

Longo in quanto se deve rientrare nel welfare, il problema è dove prendere i soldi. Due le strade: «La prima è finanziare il costo delle badanti con la fiscalità generale», cioè aumentando le tasse, «ma questo non è possibile. La seconda è un'imposta di scopo come già avviene in Germania, con il quale viene destinato al fondo l'1% del reddito lordo nazionale o regionale». Un altro aspetto del problema è rappresentato dalla mancanza di formazione delle badanti. Di certo le famiglie italiane non possono farne a meno come dimostra la domanda in continua crescita. «La situazione non potrà che peggiorare» come spiega preoccupata Rina Fringuelli, presidente del sindacato dei datori di lavoro domestico Domina: «Dietro alle 300mila badanti che resteranno fuori dalle quote ci sono 300mila famiglie che si avvalgono del loro sostegno per le cure di anziani e malati». Mentre Guglielmo Loy,

segretario confederale Uil, ricorda che nell'ambito dell'ultimo decreto flussi su quasi 700 mila domande, «circa 400 mila riguardano l'assunzione di lavoratori domestici ed assistenti familiari», numeri che impongono politiche di accoglienza, di tutela del lavoro e lotta alle discriminazioni. Un fenomeno che genera una condizione di invisibilità sociale che porta all'isolamento e rischia di accrescere la criminalità. Perché quello delle badanti è un universo complesso. Ci sono quelle che lavorando in nero vengono sfruttate senza pietà. All'opposto: badanti che «sfruttano» altre badanti collocandole nelle famiglie in cambio di una quota che va dai 500 agli 800 euro. Oppure ancora badanti che invece approfittano di coloro di cui sono chiamate a prendersi cura. Un universo invisibile che chiede con urgenza una riflessione profonda per migliaia di badanti e per altrettante famiglie.



domani l'Unità + M 2 €